

La legge pugliese Niente fondi alle aziende irregolari

Indici di congruità, finanziamenti regionali e dichiarazioni previa di assunzione. Sono questi i 3 pilastri della legge regionale licenziata giovedì dalla commissione consiliare della Regione Puglia per l'emersione del lavoro nero e contro il caporalato in agricoltura.

Gli indici di congruità vengono così ufficialmente definiti, mettendo fine a quella pantomima per cui aziende che fatturano miliardi e miliardi di euro dichiarano di non avere nemmeno un dipendente. Grazie a questa definizione i controlli potranno essere indirizzati e non sarà più possibile ricorrere a questo "trucchetto". Gli indici di congruità rientrano anche nel secondo aspetto della normativa: le aziende che non saranno in regola con questi indici e che non rispetteranno le leggi nazionali e i contratti collettivi non riceveranno più i contributi regionali, che per il periodo 2007-2013 sono previsti di un miliardo di euro all'anno. Il terzo pilastro è la dichiarazione previa dell'assunzione, ossia l'obbligo di comunicare l'assunzione 24 ore prima del primo giorno di lavoro. Questa norma è allo studio anche a livello nazionale da parte del ministro del lavoro Damiano. Per quanto riguarda la lotta al caporalato, il provvedimento introduce un finanziamento per trasportare nei campi i lavoratori, togliendoli così dal meccanismo di reclutamento in piazza e la residenzialità degli immigrati, per bloccare il fenomeno dell'"accampamento selvaggio" nelle tenute dei padroni. «E' una pagina importante della Puglia migliore, un primo passo per combattere il lavoro nero e ricostruire il primato del lavoro, della libertà e della dignità del lavoro, sinora troppo spesso calpestate», ha commentato Marco Barbieri, assessore regionale al lavoro e relatore del provvedimento.

AM

Lavoro nero riciclaggio privacy ...

segue dalla prima

di Sergio Cusani

Da un punto di vista sindacale, l'allargamento della Legge 231 significherebbe una tutela "preventiva" ed efficace dei lavoratori dalla piaga dello sfruttamento del lavoro nero ad esempio in un settore importante come l'edilizia dove si registra la più alta percentuale di incidenti e morti sul lavoro dovute a carenze di misure di sicurezza quale ricaduta di una cultura emarginativa in particolare nei confronti dei migranti pagati in nero e pochissimo, e ricattati con il licenziamento immediato se si lamentano delle precarie, quando non schiavistiche, condizioni di lavoro.

Infine una tale misura, la regolarizzazione, rappresenterebbe anche un maggiore iniezione per le casse dello Stato facendo emergere concretamente una parte consistente del sommerso.

Per allargare la 231 a tali reati è necessario iniziare da subito un iter parlamentare in Commissione giustizia e una decisa e limpida volontà politica riformatrice di carattere strutturale per questa maggioranza di governo.

Braccio di ferro in Consiglio dei ministri tra Amato e Ferrero, che chiedeva un decreto per regolarizzare i migranti clandestini sfruttati. Si è scelto invece il rinvio a un disegno di legge. Rifondazione: l'Unione rispetti il programma

Lavoro nero e immigrazione, è scontro nel governo

di Roberto Farneti

Più che sulla Finanziaria, è sulle politiche per l'immigrazione che rischia di aprirsi uno scontro interno al governo. Il duro braccio di ferro di ieri in Consiglio dei ministri tra il titolare della Solidarietà sociale Paolo Ferrero e quello dell'Interno Giuliano Amato è la spia delle difficoltà che ci sono nell'esecutivo per trovare una linea d'azione comune su questo tema delicatissimo. Quando ci si divide persino su questioni come la lotta al lavoro nero e allo sfruttamento dei migranti, allora è il segno che qualcosa certamente non va.

Tutto nasce dalle inchieste giornalistiche sui "nuovi schiavi" del foggiano, che hanno portato alla luce la situazione di decine di migranti costretti a lavorare in condizioni indegne di uno stato civile dopo essere stati reclutati da caporali al soldo di datori di lavoro senza scrupoli. L'indagine sul sommerso affidata dal Viminale al prefetto Alessandro Pansa ha appurato che il 40% dei migranti in nero è completamente clandestino. Si tratta «in assoluto dei più vulnerabili», sottolinea Pansa.

Una vergogna a cui Ferrero intendeva porre rimedio con un decreto per estendere a tutti i migranti l'articolo 18 della legge Turco-Napolitano, che consente alle prostitute che denunciano i loro sfruttatori di ottenere il permesso di



PAOLO FERRERO RICCARDO ANTIMIANI / EIDON

L'opportunità di un provvedimento d'urgenza è condivisa anche dal ministro Damiano: «Cerchiamo una soluzione perché non è giusto espellere chi lavora in nero»

soggiorno. Oltre a questo, doveva essere resa possibile «la regolarizzazione consensuale tra datore di lavoro e migranti, che riguarderebbe - spiega Ferrero - moltissimi badanti e tanti posti di lavoro dove la gente sta in nero a causa della Bossi-Fini».

Di fatto però Amato si è opposto con forza a che il consiglio dei ministri varasse il decreto, irritando assai il ministro di Rifondazione. I due infatti, dopo giorni di trattative, erano giunti a un compromesso sul provvedimento, in modo da comprendere una serie di rea-

limenti più ristretta di quanto inizialmente previsto da Ferrero e contemporaneamente più ampia di quella a cui pensava il Viminale. Ad esempio, il decreto legge non si limitava a colpire lo sfruttamento grave dei lavoratori clandestini nelle campagne o nei cantieri edili (a cui veniva poi garantito il permesso di soggiorno), ma anche quello delle badanti costrette a versare parte dello stipendio a chi trova loro il lavoro.

Amato, però, è stato irremovibile, anche perché, ha spiegato, non si possono introdurre nuove fattispecie di reato per decreto, come ad esempio il caporalato. La questione, quindi, dovrà essere affrontata tramite un normale disegno di legge. «Un grave errore politico», commenta Ferrero, di fronte a una «situazione tragica» che meriterebbe un provvedimento d'urgenza.

«Quello che è accaduto in Consiglio dei ministri - commenta Roberta Fantozzi della segreteria del Prc - suscita una grandissima preoccupazione. Purtroppo non è il primo segnale, ma certo il più grave, che ci fa dubitare della reale volontà del governo di attuare quello che è contenuto nel programma dell'Unione in tema d'immigrazione».

L'opportunità di un provvedimento d'urgenza è condivisa anche dal ministro del Lavoro Cesare Damiano che proprio ieri ha presentato i risultati delle attività ispettive e di vigilanza: «Cerchiamo una soluzione - ha detto

Damiano - perché non è giusto espellere un extracomunitario dopo che è stato sfruttato dal datore di lavoro». Rosa Rinaldi, sottosegretario del ministero del Lavoro, rilancia: «Amato sbaglia, c'è bisogno di strumenti straordinari perché non si può inasprire la sofferenza degli extracomunitari. L'espulsione è una beffa. Nessuno di noi - prosegue Rinaldi - può vivere nella tagliola di mandare o non mandare gli ispettori rispetto al fatto che sai che trovi della povera gente da portare fuori dal confine. La battaglia per la legalità e contro le mafie - sottolinea il sottosegretario - la si fa anche con strumenti che aiutino i soggetti più deboli».

Bisogna inoltre tener conto del fatto che, ponendo fine a questa catena di ricatti e sfruttamenti, si fa un servizio all'economia, perché si elimina la concorrenza al ribasso tra lavoratori e il dumping tra aziende che operano con manodopera legale e quelle che non lo fanno: al tempo stesso si aiutano le casse dello Stato, con il recupero dell'evasione contributiva. Qualcuno obietta che concedere il permesso di soggiorno provvisorio al migrante che denuncia chi lo fa lavorare in nero farebbe aumentare il business delle organizzazioni che trafficano esseri umani: «Ognuno deve fare la sua parte - replica Rinaldi - spetta allo Stato presidiare il territorio, non si può punire due volte chi è sfruttato».



ADEEL HALIM/REUTERS

Il Consiglio regionale vara una legge per contrastare il lavoro in nero. Sabato la manifestazione nazionale a Foggia

Vendola: un provvedimento d'avanguardia contro il caporalato moderno

segue dalla prima

di Angela Mauro

E' una reazione al caporalato moderno nel lavoro agricolo...

E' una reazione importante ad una piaga storica che muta con il mutare del tempo. Il caporalato di oggi non è più quello di una volta e andrebbe indagato approfonditamente. Determina un controllo violento del territorio rurale e mette in discussione non solo la vita, ma la dignità dei lavoratori, in particolare dei lavoratori migranti che sono i più esposti. Non parliamo di un fenomeno arcaico, ma moderno: il lavoro nero è cresciuto in tutta Europa e con forme più aspre nel Mezzogiorno d'Italia. E' uno dei prodotti più avvegnati della stagione neoliberalista e dei processi di precarizzazione del mercato del lavoro. Noi abbiamo messo insieme le sequenze fotografiche dei fenomeni di neoschiavismo delle campagne di Capitanata (Foggia) con i diritti maltrattati dei lavoratori delle cooperative che lavorano nelle Asl con le cosiddette "esternalizzazioni" perché anche qui ci sono supersfruttati malpagati. Insomma, ci siamo occupati delle attività produttive complessivamente e abbiamo costruito una griglia di premi e punizioni.

In che modo?

Premi per chi assume regolarmente e rispetta il contratto nazionale di lavoro, cioè garantisce i diritti, anche la residenza per i lavoratori migranti. Sanzioni per chi pratica forme di concorrenza

sleale, per quelle aziende che guadagnano il proprio surplus con lo sfruttamento intensivo del lavoro neoservile. Abbiamo individuato cose concrete: un documento unico di regolarità contributiva esteso a tutti i settori, la comunicazione anticipata dell'assunzione presso il centro territoriale per l'impiego, l'avvio di indici di congruità, ovvero il rapporto tra tipo di produzione, quantità di prodotto e quantità reale di lavoro impiegato. In programma, l'istituzione di un osservatorio sul lavoro nero. Abbiamo deciso una serie di incentivi per le emersioni dal sommerso: la copertura finanziaria della legge per il 2006 e 2007 è di quasi 10 milioni di euro. E' una legge mirata, per chi non ha voce, qualora la trovasse, rischierebbe di essere espulso.

Il governo intanto sceglie un ddl, e non un decreto, per la lotta contro lo sfruttamento dei lavoratori migranti "clandestini"...

Da parte nostra, vogliamo dare un contributo alla ridefinizione sia delle politiche del lavoro che di quelle sull'immigrazione. I fenomeni di caporalato e lavoro nero si trovano all'incrocio tra una politica del lavoro che ha prodotto una sorta di "teologia della precarietà" e una politica dell'immigrazione che ha presentato una vera e propria produzione sociale di clandestinità. La Bossi-Fini vede l'immigrazione come un problema di ordine pubblico: per ogni 5 euro spesi per le politiche sull'immigrazione, 4 vanno ad interventi repressivi, 1 solo euro all'inclusione sociale. Bisogna capovolgere questa filo-

safia, combattere la clandestinità e non i clandestini che sono le principali vittime della clandestinità. Invocare una generica repressione nelle campagne ha come unico effetto quello dei fogli di via e dei provvedimenti di espulsione: così i lavoratori immigrati e sfruttati non possono nemmeno testimoniare in aula contro lo schiavismo. In Puglia la Dda sta indagando su 4 morti sospetti di polacchi che lavoravano come braccianti nelle campagne del foggiano. Abbiamo a che fare con ipotetici delitti materiali, violenze inaudite, intimidazioni pesanti fatte dai caporali in piccoli con d'ombra. Oltre alla legge sul lavoro nero, in Puglia il 4 agosto scorso abbiamo varato il piano di immigrazione che prevede che alcune proprietà rurali della regione vengano trasformate in "albergo diffuso", cioè residenze per lavoratori stagionali, luogo di inclusione culturale con corsi di lingua italiana. Su questo terreno, cerchiamo di coinvolgere pezzi del sistema di impresa.

Sabato la manifestazione nazionale a Foggia contro il caporalato.

Finalmente lavoro nero e caporalato vengono trattati come grandi questioni nazionali. La mancata stigmatizzazione sociale e culturale di questi fenomeni, la loro percezione come elementi del folklore locale hanno costruito un vero e proprio muro di omertà e hanno reso invisibili lavoratori che vivono in condizioni disumane. Oggi quel muro comincia a cadere ed il sindacato finalmente svolge per intero la propria parte di strumento di garanzia per i non garantiti. Da questo punto di vista, il pro-



NICHÌ VENDOLA FOTO VINCENZO TERSIGNI/EIDON

«Non parliamo di un fenomeno arcaico, ma moderno: il lavoro nero è cresciuto in tutta Europa e con forme più aspre nel Mezzogiorno d'Italia»

filo culturale e politico del centrosinistra è meno generico e superficiale: racconta l'impellenza di edificare una nuova cittadinanza per tutti, plurale e multiculturale.

Centrosinistra e finanziaria. Napoli non chiede leale collaborazione alle regioni...

Della Finanziaria apprezziamo un elemento di grande qualificazione e discontinuità, come il patto per la salute con le regioni, ed il fatto che la manovra non tocchi le pensioni. Non ci presentiamo con il cappello in mano a chiedere ammortizzatori, ma vogliamo essere punto dinamico dello sviluppo per esercitare la nostra quota di responsabilità nel sistema paese basandoci su un intreccio tra diritti sociali e diritti civili che vanno garantiti. Questo è il modello di Puglia che immaginiamo.

Sindacati a Foggia In piazza per la dignità del lavoro

di Andrea Milluzzi

Domani Cgil, Cisl e Uil da Foggia daranno vita a una manifestazione nazionale per dire "no" al lavoro nero. La scelta del luogo non è un caso, essendo Foggia la città salita alle cronache per l'inchiesta dell'Espresso sul lavoro nero e il caporalato. Liberazione ne ha parlato con Giovanni Daniele, segretario generale della Flai Cgil di Foggia.

Qual è la situazione in Puglia per quanto riguarda il sommerso?

Il lavoro nero è diffuso non solo in agricoltura ma anche in altri settori, su tutti l'edilizia e i servizi. E' una situazione insostenibile sotto gli occhi di tutti, ma fino ad ora si faceva finta di non vedere perché c'era una politica che prediligeva sempre e comunque le imprese ai lavoratori. Si era creata così una de-responsabilizzazione delle imprese che per competere hanno puntato sulla riduzione del costo e dei diritti dei lavoratori e il lavoro aveva perso la sua funzione sociale. Che il clima sia cambiato lo testimonia il fatto che nel 2004 un giornalista di Panorama ha fatto praticamente la stessa cosa che a settembre ha fatto Gatti per l'Espresso ma non ha provocato alcuna reazione.

Adesso invece?

Adesso la regione ed il governo sono intervenuti, in Finanziaria si contrasta il lavoro nero e si ridà agli organi di controllo la loro funzione e la possibilità di svolgere le proprie mansioni. La dignità del lavoro sta tornando al centro dell'attenzione e la manifestazione di domani significa proprio questo.

Come giudichi la legge appena varata dalla regione?

La giudico positivamente, soprattutto per l'introduzione degli indici di congruità. Non è possibile che aziende agricole che hanno decine e decine di ettari non dichiarino nemmeno una giornata lavorativa e continuino a ricevere contributi pubblici. Poi c'è il duro, che finalmente viene esteso all'agricoltura. Infine la dichiarazione previa, senza la quale si annullava ogni possibilità di controllo.

Cosa possono fare i lavoratori per combattere il sommerso?

Visto che la situazione è tornata a 30 anni fa credo che anche i lavoratori e i sindacati debbano tornare alle pratiche di 30 anni fa. Noi, per una serie di motivi, siamo usciti dalle aziende e credo che dovremmo tornarci.

E' giusto dare il permesso di soggiorno a chi denuncia il datore irregolare?

E' utile solo in parte, perché sarebbe meglio una denuncia collettiva altrimenti il lavoratore che denuncia rischia di perdere il posto.

Che legame c'è fra l'immigrazione e la malavita?

Oggi i clandestini sostituiscono anche i migranti in regola, perché costano ancora meno. Esiste un mercato del lavoro reale e uno virtuale fatto di aziende fantasma, di compravendite di giornate lavorative e di contributi non pagati. Questi lavoratori arrivano già organizzati dai loro Paesi e quindi è chiaro che il traffico è ben organizzato e gestito dalla malavita.

La manifestazione di domani è nazionale...

Questo è importante perché significa che il sindacato confederale assume la lotta al lavoro nero come uno degli obiettivi nazionali. E' un ulteriore segnale della svolta che abbiamo cominciato a realizzare rispetto alla cultura precedente.

Liberazione
della domenica

in edicola domenica 22 ottobre

Viva la marijuana

La cannabis, demonizzata dai proibizionisti, può alleviare e addirittura curare diverse malattie. Dall'Aids alla sclerosi multipla, dall'epilessia al glaucoma. Ma fino ad ora in Italia chi vuole utilizzarla è criminalizzato: vicissitudini burocratiche, perquisizioni, processi. Il governo Prodi cambierà qualcosa? Parlano i protagonisti



Più reality del reale

Quando i reality show invadono la tv e fagocitano i soggetti in carne e ossa. La loro realtà.

con il quotidiano a euro 1,90